

# VENERDÌ 16 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CAMALDOLI)

*Ora alla cena  
del tenero Agnello,  
della salvezza  
in candide vesti,  
oltrepassato il mar  
della morte  
a Cristo principe  
in coro cantiamo.  
Fu la sua morte  
a darci fiducia:  
ora risorto  
sconfigge ogni morte,  
col corpo suo  
in cibo e bevanda  
ci riconcilia  
alla vista del Padre.*

*La nostra pasqua  
è Cristo ucciso che vive ora  
la nuova alleanza:  
nel nuovo patto  
firmato col sangue  
la nostra causa avrà un futuro.*

### Salmò CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore, perché ascolta  
il grido della mia preghiera.  
Verso di me ha teso l'orecchio  
nel giorno in cui lo invocavo.  
Mi stringevano funi di morte,  
ero preso nei lacci  
degli inferi,  
ero preso da tristezza  
e angoscia.

Allora ho invocato  
il nome del Signore:  
«Ti prego, liberami o Signore».

Il Signore protegge i piccoli:  
ero misero  
ed egli mi ha salvato.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?» (*Gv 6,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il pane della vita, Signore!**

- Signore Gesù, noi siamo quella folla affamata: volgi a noi il tuo sguardo di compassione e suscita in noi la fame della tua parola.
- Signore Gesù, noi siamo quella folla affamata: spezza ancora il pane che ci dona la vera vita e ci fa tuoi commensali.
- Signore Gesù, noi siamo quella folla affamata: spezza ogni indifferenza perché sappiamo condividere tutto ciò che in noi è fonte di gioia e di vita.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO CF. AP 5,9-10

Ci hai riscattati, Signore, con il tuo sangue,  
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione:  
hai fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio. Alle-  
luia.

### COLLETTA

O Dio, speranza e luce di chi ti cerca con cuore sincero, donaci di innalzare una preghiera a te gradita e di esaltarti sempre con il servizio della lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA AT 5,34-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>34</sup>si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamalièle, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento <sup>35</sup>e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. <sup>36</sup>Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nul-

la. <sup>37</sup>Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero.

<sup>38</sup>Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; <sup>39</sup>ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere <sup>40</sup>e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. <sup>41</sup>Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. <sup>42</sup>E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 26

Rit. **Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.**

**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>1</sup>Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura? **Rit.**

<sup>4</sup>Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

<sup>13</sup>Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.

<sup>14</sup>Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** MT 4,4B

**Alleluia, alleluia.**

Non di solo pane vivrà l'uomo,  
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Gv 6,1-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, <sup>1</sup>Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, <sup>2</sup>e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. <sup>3</sup>Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. <sup>4</sup>Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

<sup>5</sup>Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». <sup>6</sup>Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. <sup>7</sup>Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

<sup>8</sup>Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: <sup>9</sup>«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». <sup>10</sup>Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

<sup>11</sup>Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. <sup>12</sup>E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». <sup>13</sup>Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

<sup>14</sup>Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». <sup>15</sup>Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

– *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

pp. 401-402

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** RM 4,25

Gesù, nostro Signore,  
è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe,  
ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione. Alleluia.

## **DOPO LA COMUNIONE**

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Un pane per tutti**

Il lungo discorso di Gesù a Cafarnaò, riportato dall'evangelista Giovanni e conosciuto con il nome di discorso del pane della vita, prende avvio da un gesto che Gesù compie di fronte a una folla disorientata e affamata che lo segue e cerca da lui sollievo e

guarigione: «Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano» (Gv 6,11). Ciò che Gesù fa, e che Giovanni ci presenta come un segno, non solo supera le attese di quegli uomini e di quelle donne che si erano radunati attorno a lui, ma va al di là della stessa comprensione umana: a partire da un simbolo del vivere quotidiano, il pane, Gesù rivela il suo volto e pone l'uomo di fronte al desiderio più autentico e più radicale della vita, il bisogno di quella salvezza che va oltre la morte e che passa attraverso il dono di sé. Nel simbolo del pane e nell'esperienza della fame, l'uomo sente che la sua vita dipende da qualcosa che non possiede in sé. Ed è la situazione di quella folla affamata, che sente venire meno le forze e non sa dove andare per soddisfare questo bisogno primordiale e così collegato alla vita. E cosa fa Gesù? Pone, prima di tutto, una domanda ai discepoli: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?» (6,5). È importante questa domanda sul «dove» trovare il pane (la vita), perché se non c'è un orientamento chiaro su dove andare a cercare il pane, ci si perde, più o meno disorientati, in una miriade di luoghi falsi, incapaci di offrire ciò che nutre, pronti solo a dare surrogati. E questa domanda è importante perché fa prendere coscienza al discepolo, a ogni uomo, della propria impossibilità a trovare da solo il luogo della vita.

La risposta di Filippo mette allo scoperto lo smarrimento dell'uomo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti...» (6,7). Non

c'è un luogo conosciuto dall'uomo che riesca a esaurire definitivamente il desiderio della vita: rimane sempre l'esperienza della fame, dell'insoddisfazione e soprattutto, alla fine, della morte. Ma prima di rivelare la possibilità di trovare il pane per questa folla, Gesù fa compiere al discepolo un passo importante. E questo, nel racconto, avviene tramite Andrea. Andrea è l'unico che si accorge che tra quella folla c'è un ragazzo che ha cinque pani e due pesci. Possiamo dire, in un certo senso, che Andrea dà una prima risposta alla domanda di Gesù su «dove trovare il pane». C'è un luogo vicino, anzi in mezzo alla folla, e in esso si può trovare del pane. Ma subito nelle parole di Andrea emerge la delusione per ciò che cerca e crede di aver trovato: è molto poco questo pane per tutta la folla. Ecco l'esperienza del limite, della debolezza, dell'impossibilità a trovare una vita piena, una vita per tutti.

Ma proprio a questo punto, che potremmo chiamare di fallimento e delusione, Gesù rivela il luogo dove trovare il pane per tutta quella folla. Gesù non trascura, non scarta quel luogo di debolezza che l'uomo ha trovato, quel luogo in cui c'è un po' di vita che può essere condivisa; anzi, invita l'uomo ad accoglierlo su di sé, così com'è, nell'apparente impossibilità a dare la vita e a donarlo. È certamente un invito paradossale: quel poco di pane che non riesce a saziare un uomo, deve essere ancora condiviso con altri. Ed è a questo punto che scopriamo come la debolezza e la piccolezza di questo luogo di vita che l'uomo possiede in

sé possa aprirsi all'infinito, saziare tutta quella folla. I cinque pani e i due pesci devono essere donati, certamente, ma prima di tutto essere posti nelle mani di Gesù. Si potrebbe quasi dire che il miracolo avviene nel momento in cui le mani dell'uomo si aprono donando quel poco di vita che trattengono e affidandolo alle mani forti e potenti di Gesù.

Ecco, Gesù ci rivela alla fine il luogo, il «dove» trovare il pane: nelle sue mani. Ma il «dove» che Gesù ci indica, è anche in noi, accanto a noi, nelle nostre mani e nelle mani di chi ci sta vicino. Tutta la nostra vita, ciò che in essa desideriamo e cerchiamo, anche se povera e fragile (i cinque pani e i due pesci), deve essere aperta al dono e deve essere posta, affidata nelle mani di Gesù. Solo qui incontra il luogo della vita (il luogo dove ritrova il pane che sazia) e solo qui incontra quella pienezza che desidera e non può trovare altrove.

*Signore Gesù, all'umanità affamata solo tu puoi donare il pane della vita. Lo doni in abbondanza, senza misura, gratuitamente. Lo poni nelle nostre mani perché diventi segno del tuo amore, pane condiviso con ogni uomo. Signore Gesù, rendi la nostra vita come quel pane spezzato, come il tuo sangue versato.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Benedetto Giuseppe Labre, pellegrino (1783); Bernardetta Soubirous, religiosa (1879).

### **Ortodossi e greco-cattolici, copti ed etiopici**

Irene, Chione di Tessalonica e compagni, martiri (284-305).

### **Anglicani**

Isabella Gilmore, diaconessa (1923).

### **Luterani**

Sundar Singh, testimone della fede in India (1929).